

La discesa al Paradiso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Erasmus Erotica

LA DISCESA AL PARADISO

Erotico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Erasmus Erotica
Tutti i diritti riservati

Sri Lanka Paradise

“Sri Lanka Paradise” lo chiamano e sicuramente non sono lontani dalla realtà.

Chi ha avuto la fortuna di passare del tempo su quell'isola sa di cosa parlo, sa che il suo clima, la sua gente e i suoi luoghi sono magici.

È lì che hai deciso di andare per dimenticare la delusione d'amore che ti ha colpito non più di tre settimane fa, una delusione improvvisa, non preventivata, arrivatati fra capo e collo dopo nove anni di fidanzamento con lui, lui che credevi potesse essere il primo e l'ultimo uomo della tua vita.

Ti aveva detto di essersi innamorato di un'altra e tu, che avevi sempre rinunciato a qualsiasi avance per amore suo, ora eri come tornata vergine, anche se ormai avevi venticinque anni.

Eri partita con una comitiva di anziani, tra i quali tua zia ti aveva inviata per dimenticare, aveva detto, e tu, senza alcun entusiasmo ma comunque affascinata da quei luoghi avevi accettato.

La prima boccata d'aria singalese ti aveva quasi soffocata, troppo più pesa e più densa di quella di Torino ma appena usciti

dall'aeroporto già la sopportavi meglio, anzi, cominciava a piacerti.

Il programma di viaggio prevedeva una notte a Negambo e poi in giro per l'isola, passando da Colombo, Candy e poi giù verso le spiagge del sud. Non potevi immaginare che non avresti visto nessuno di quei luoghi, non sapevi della magia che aleggiava nell'aria.

Il Rany Village, dove avresti passato la notte, confinava con una bellissima casa in stile portoghese ma con arredamenti italiani, gestita da un bellissimo ragazzo "locale" di etnia Tamil, che aveva vissuto, tra l'altro, diversi anni in Italia; aveva imparato a fare delle buonissime pizze, che cuoceva nel suo forno a legna, posto nello spazio esterno della villa che usava come guest house.

Oltre alle pizze e alla cucina italiana, da Palitha – così si chiamava il Tamil – potevi trovare ragazze singalesi che, a chiamata e ovviamente a pagamento, facevano degli splendidi massaggi ai turisti che li richiedevano e, per l'appunto, nella tua comitiva li avevano richiesti quasi tutti.

Nel grande giardino del Palitha, fra bellissime palme, era stato allestito un piccolo salotto all'aperto dove, mentre aspettavi il tuo turno per il massaggio, avresti potuto degustare succo di cocco e cocktail di ogni genere.

Nella guest house, erano ospitati due italiani che erano lì in visita al loro amico Palitha e la sera lo aiutavano in pizzeria; spesso lì andavano a mangiare gli equipaggi degli aerei

che passavano un paio di notti nei dintorni di Colombo, dove facevano sbarco all'aeroporto.

Erano lì da giorni, conoscevano la magia di quei posti e la perfetta abbronzatura, i capelli lunghi e la sicurezza dei movimenti balzarono subito all'occhio.

Mentre uno dei due era intento ad accendere il fuoco per le pizze della serata, l'altro ti si avvicina con un bicchiere in mano, vestito solo con jeans e una camicia bianca aperta sul davanti. Ti saluta mostrandoti i suoi denti bianchi, svelati da un sorriso invitante.

«Aspetti per il massaggio?» ti chiede avvicinandosi ancora.

«Sì, la prossima sono io» gli rispondi.

E lui: «Sei sicura di volerti far massaggiare da una ragazza? Io sono un esperto e, se vuoi, te lo faccio io un bel massaggio, gratis ovviamente!» dice ridendo solare.

Incredibile, non avresti mai pensato di poter accettare una proposta così, al volo, senza pensarci, come se lo conoscessi da sempre.

Ti porta in camera sua e ti dice di accomodarti sul letto.

Ti siedi sul bel letto a baldacchino e ti gusti l'arredamento; sorridi guardando il poster di Edmundo con la maglia viola.

«Benissimo,» dici «per me che sono juventina non è proprio il massimo.»

«Tu sei gobba?» ti fa lui.

«Certo, ma ho una scusante. Vengo da Torino.»

«Torino o no, tu sei gobba lo stesso e a Firenze i gobbi ci rimango sul culo, ma per le gobbe facciamo un'eccezione.»

Ti piace come ti tratta, anche ridendo ti trasmette un senso di autorità, non ha bisogno di arruffianarsi per conquistarti. Rimane se stesso e questo sembra eccitarti.

Non ti sei mai ritenuta la classica ficona, porti gli occhiali sopra a degli occhi verde chiaro e oggi hai due trecchine bionde da adolescente, infatti lui ti chiede se sei maggiorenne.

Poi non dice più niente e sorprendentemente comincia a massaggiarti per davvero. L'olio che usa ha un profumo quasi afrodisiaco e tu ti rilassi completamente.

Stai immobile anche quando le sue mani ti scorrono fra le cosce, sempre più vicino alla tua passerina, che ti pare si stia inumidendo.

«Questo non serve» ti dice mentre ti slaccia la parte di sopra del bikini e ti sfilta il perizoma.

Completamente nuda ti senti inerme sotto la pressione di quelle mani sconosciute, che ora stanno entrando dappertutto. Non hai la forza di dire niente e già pensi che possa farti di tutto senza chiedere il permesso. Ti sta annullando completamente.

Mentre ti strizza le mele allargandole e stringendole ripetutamente, senti le labbra della passerina che si aprono e chiudono e ti sale una voglia improvvisa di venire usata più a fondo.

Ora dice di girarti e ti sparge l'olio sulle tette e sulla pancia, scendendo fino alle cosce. Ti senti inerme, vorresti chiedergli di più, vorresti che ti scopasse lì, subito, fra le urla dei corvi che in quei luoghi sono incessanti.

Con il tuo ex non avevi mai provato certe sensazioni, tutto era più scontato, ma ora senti il richiamo dei sensi, sollecitati da emozioni nuove e incontrollate. Quello sconosciuto, e forse proprio per quello, ti stava tirando fuori desideri repressi e voglie inconfessate.

«Ora sei pronta per essere rosolata» ti dice all'improvviso e, così dicendo, con una mano si infila fra le tue cosce e con l'altra ti strizza i capezzoli turgidi. Sembrava alla consolle e tu i vinili sui piatti che suonavano insieme ai corvi. Anche Edmundo sembrava acclamarti.

Improvvisamente si spalanca la porta. Era l'altro italiano che, un po' sorpreso dalla scena, dice: «Ah ecco dov'eri finito, ma me lo immaginavo, conoscendoti... Ma che bella bambina... e sembra anche molto disponibile».

Ancora una volta ti trovi sorpresa che l'irruzione di quel bel ragazzo in un momento così intimo non ti procuri nessun disagio, anzi.

«Oh carissimo, vieni, vieni a vedere che oggetti che abbiamo qui» dice quello che ti massaggia e, come si fa con la roba quando è tua, ti mostra all'altro.

«E sembra essere anche strettina» aggiunge infilandoti due dita nella fica.

Quel modo d'essere trattata ti piaceva da morire e lui se n'era accorto di sicuro e ci giocava.

Ormai sei completamente cotta, ti accorgi di volerli tutti e due mentre ridono e ti prendono ancora in giro per il fatto che tu sia "gobba".